

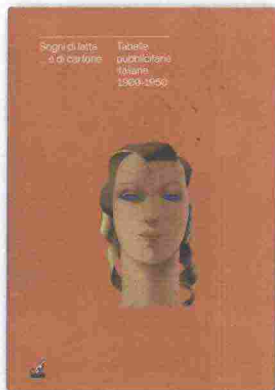
## LA CARTA NON È STANCA a cura di Michelle Delattes



Per il primo numero del nuovo anno la rubrica ha privilegiato la grande tipografia umanistica aldina, la bibliofilia declinata in diverse forme e sfumature, la grafica pubblicitaria d'autore, l'editoria di cultura, la carta, con una inusuale ma necessaria incursione nella narrativa colta microeditoriale. Quindi principiamo con la celebre e prestigiosa Collezione Salce di manifesti pubblicitari, di cui questo terzo e ultimo catalogo raccoglie e documenta la produzione che va dal 1950 al 1962, una collezione celebre in tutto il mondo e della

quale questa rubrica si è più volte occupata. Il ricco catalogo risulta fondamentale per documentazione, qualità delle illustrazioni e valore dei saggi specialistici contenuti, e si deve ad una casa editrice di indiscusso prestigio grafico, fondata da Amilcare Pizzi. Il catalogo supporta inoltre l'omonima mostra, in corso a Treviso fino al 17 marzo 2019, ospitata nel Museo Nazionale Collezione Salce (*Illustri persuasori. Verso il boom 1950-1962. Capolavori pubblicitari dalla Collezione Salce*, a cura di Marta Mazza, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2018, pp. 189, ill., euro 34,00, assente l'indice dei nomi). Ugualmente prestigiosa, benché finora "invisibile", è la Collezione Placidi riguardante materiale pubblicitario stampato su latta e cartone, settore della grafica rimasto purtroppo in secondo piano rispetto a quello dei manifesti. La mostra è importante anche perché documenta iconograficamente una vasta gamma di settori merceologici costituendo, con il supporto di questo assai elegante catalogo a colori curato da due specialisti, un prezioso strumento di lavoro, sia per i collezionisti che per gli studiosi di grafica aziendale

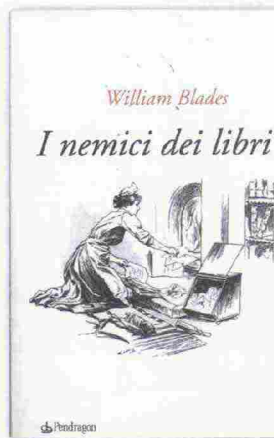
(*Sogni di latta... e di cartone. Tabelle pubblicitarie italiane 1900-1950*, a cura di Piero Delbello, Raffaella Sgubin, Cormòns, Gaspari, 2018, pp. 196, ill., euro 20,00, assente l'indice dei nomi). Il fulcro magmatico del breve e intenso racconto di Carmen Verde, la sua forza in-



teriore declinata attraverso una lingua ricca e partecipe, è il suo volgere lo sguardo alla *fatiscenza*, in fondo una forma collaterale di pietà, ma negata al nuovo e rivolta essenzialmente all'abbandono, alle macerie parlanti. Nelle pieghe minute dell'obsolescenza dell'archeologia industriale e cittadina, attraverso la presenza inquietante di due opere modello come la Vecchia e la Nuova Fiera di Roma l'autrice, col suo sguardo empatico sulle cose, scrive in fondo *anche di sé e del proprio heideggeriano essere nel mondo*. Un ulteriore tassello, questa plaquette, uscita dall'opificio microeditoriale del nostro amico Antonio Castronuovo, che seguiamo sempre con immutata simpatia (Carmen Verde, *La Fiera di Roma*, prelude di Martina Vernizzi, in copertina *Dragone sul muro della Vecchia Fiera di Roma*, foto di Marisa Tampellini, Imola, Babbomorto Editore, 2018, senza paginazione, 37 esemplari numerati, s.i.p.). L'interessante trattato di Blades, pubblicato la prima volta nel 1880 e in seguito più volte ristampato nel corso del Novecento, è in un certo senso il proseguimento ideale delle fin troppo celebri *Avvertenze* ai bibliofili, che Gaetano Volpi aveva pubblicato nel 1756. Oltre ai canonici acqua, fuoco e gas, Blades molto opportunamente inserisce, tra i nemici dei libri, anche l'ignoranza e il fanatismo, i rilegatori, i collezionisti, i domestici, i bambini e, aggiungerei io, i bi-



bliotecari (William Blades, *I nemici dei libri*, Bologna, Pendragon, 2018, pp. 136, ill., euro 14,00, assente l'indice dei nomi). Molto interessanti i ricordi letterari di Massimo Recalcati, il noto psicoanalista lacaniano, con alcuni capitoli particolarmente legati alla bibliografia così come alla bibliofilia, ovviamente considerati da un punto di vista psicologico e personale. L'autore si dilunga su quali libri siano stati importanti e perché, per la propria formazione culturale, nonché sull'importanza e il signi-



ficato del leggere (Massimo Recalcati, *A libro aperto. Una vita e i suoi libri*, Milano, Feltrinelli, 2018, pp. 185, euro 16,00, presente l'indice dei nomi). Il numero III della rivista della Biblioteca Statale isontina di Gorizia, diretta da Marco Menato, raccoglie gli Atti del convegno veneziano e di quello presso la Biblioteca di San Francesco della Vigna dedicato ad Aldo Manuzio, con undici rela-

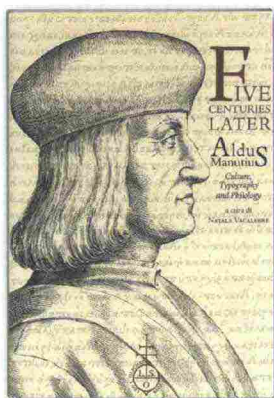


## LA CARTA NON È STANCA



zioni che affrontano aspetti della biografia culturale e del lavoro tipografico del bassianese con analisi innovative e assai documentate. Completano il volume una testimonianza di Giuseppe Cauti sulla passione collezionistica legata all'ex libris (*Ancora per Aldo Manuzio*, a cura di Alessandro Scarsella e Marco Menato, "Studi Goriziani", n. 117, 2018, Trieste, Libreria antiquaria Drogheria 28, pp.178, ill., euro 25,00, stampato in 300 esemplari non numerati, assente l'indice dei nomi). Ancora Aldo è protagonista di un altro assai interessante volume di Atti, questo relativo al convegno svoltosi nel 2015 alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, in occasione del quinto centenario della morte dello stampatore e umanista che fin dal sottotitolo segnala l'ampiezza culturale dei saggi. Un volume elegante e ricco di quattordici contributi, in italiano e in inglese, arredato da una bella ed esaustiva iconografia a colori (*Five Centuries Later. Aldus Manutius: Culture, Typography and Philology*, a cura di Natale Vacalebre, Firenze-Milano, L.S. Olschki-Biblioteca Ambrosiana, pp. 244, ill., euro 35,00, presente l'indice dei nomi). Uno sguardo partecipe all'editoria di cultura ci porta a segnalare tre bei volumi,

ricchi di spunti di riflessione, notizie e documenti. Il diario di Neri Pozza ci conduce, finalmente, nel laboratorio mentale, esistenziale e professionale del celebre editore vicentino, restituendoci nel contempo il piacere della sua prosa; un volume che si deve alla benemerita casa editrice Ronzani dell'amico Beppe Cantele che da



tempo persegue l'obiettivo di documentare adeguatamente anche un settore a noi caro come la tipografia di pregio (Neri Pozza, *Diario 1963-1971*, a cura di Marco Cavalli, Vicenza, Ronzani, 2018, pp. 154, euro 16,00, assente l'indice dei nomi). Severino Cesari, insieme a Grazia Cherchi, è stato sicuramente l'editor più prestigioso del secondo Novecento, personalità culturale stratificata, creatore delle pagine culturali del Manifesto, fondatore e direttore, insieme a Paolo Repetti, della celebre Collana Einaudi Stile Libero, autore del primo, e ancora oggi ineguagliato, volume dedicato a Giulio Einaudi, scomparso prematuramente il 25 ottobre 2017. Questo raffinato volume raccoglie ricordi

e testimonianze di 56 noti scrittori italiani, coi quali Cesari ebbe modo di lavorare nel corso della propria lunga carriera editoriale (*Maestro Severino. Quello che ci ha insegnato Cesari*, a cura di Giacomo Papi, Milano, Belleville, 2018, pp. 324, euro 19,00, assente l'indice dei nomi). Se non fosse esistito Barney Rosset con la sua prestigiosa Grove Press, piccola casa editrice da lui rilevata nel '52, tra le più prestigiose sigle editoriali indipendenti del Novecento, non avremmo potuto leggere edizioni integrali di capolavori censurati, come ad esempio *L'amante di Lady Chatterley*, che Rosset pubblica nel '54, e al quale dedica il denso capitolo decimo. Questa autobiografia intellettuale, che copre quasi 50 anni di vita letteraria e culturale non solo statunitense, ci restituisce il clima, la complessità, la grana, la qualità e la passione di quegli anni, irripetibili, dell'editoria indipendente di cultura, non casualmente, almeno crediamo, tradotto ora dal Saggiatore in

contemporaneo, a cura di Pierluca Nardoni e Maria Gioia Tavoni, Pistoia, Gli Ori, 2018, pp. 125, ill., euro 22,00, assente l'indice dei nomi). Chiudiamo con un volume intrigante, sorridente, irriverente, fantasioso e colto, ulteriore opera di Paolo Albani che da anni affina



il suo canone dedicato ai libri immaginari, inesistenti, bizzarri, falsi e che incarna forse il maggiore specialista al mondo di studioso "del nulla", come egli stesso afferma tra le righe del precedente suo trattato *Il complesso di Peeperkorn. Scritti sul nulla* (Italo Svevo, 2017). In quest'ultimo volume, invece, Albani si sofferma su una forma collaterale di bibliofilia appunto "curiosa", analizzando nella prima parte le forme bizzarre, insolite, curiose dell'oggetto libro; mentre nella seconda parte è il libro stesso a parlare in prima persona, svelandoci il proprio vissuto libresco. Come per tutti i libri scritti da questo geniale viandante nel nulla se ne consiglia vivamente la lettura (Paolo Albani, *Bibliofilia curiosa. Libri immaginari, bizzarri, mai scritti & falsi*, Sesto Fiorentino, Apice, 2018, pp. 157, ill., euro 12,00, presente l'indice dei nomi).



concomitanza dei suoi 60 anni di vita, testimoniati dall'appena edito *Catalogo storico 1958-2018* (Barney Rosset, *L'editore fuorilegge. Cinquant'anni di libri contro*, introduzione di Luca Formenton, Milano, Il Saggiatore, 2018, pp. 388, ill., euro 38,00, presente l'indice dei nomi). Incursione questa volta anche nel mondo, meraviglioso, della carta con un volume atipico, ricco e composito, arricchito da alcuni preziosi saggi, tra i quali mi piace qui ricordare, per vicinanza di intenti, quello di Alessandro Corubolo con una bella testimonianza di Enrico Tallone. Il volume costituisce il catalogo dell'omonima mostra, da una idea di Paola Gribaudo (*Di carta. Edizioni e fogli preziosi tra antico e*

